

Progetto “Comunità educante e tecnologie”: progettazione, sistema di accordi, processi realizzativi, valenze formative di scuola aperta in una scuola secondaria 1° grado

Vanni SAVAZZI¹

¹Vanni Savazzi EditingScuola, Suzzara (MN)

Abstract

La scuola ha la responsabilità di intraprendere la sfida alle micro-conoscenze promuovendo un nuovo “umanesimo digitale”.

L’esperienza-studio di comunità educante nella secondaria di primo grado con tecnologie, dimostra che la scuola sa affrontare la sfida pedagogica contemporanea.

Il Progetto “Comunità educante e tecnologie”

La scuola aperta a comunità locali, associazioni, biblioteche, fondazioni, centri di studio costruisce il sapere della storia locale sul periodo 1930-1945 raccogliendo dati e informazioni, facendo visite ai luoghi, ricerche di archivio e interviste. Gli alunni, sulla base delle testimonianze storiche, di letture, suggestioni dalle opere, hanno individuato sette personaggi, tutti ebrei, le cui identità, vita, esperienza sono inventate, ma verosimili. Rifacendosi alle parole di una autorevole testimone, hanno dato voce a sette personaggi per rappresentare le persone che sono state deportate in lager attraverso diverse tipologie testuali: lettera personale, canzone, pagina di diario, poesia accompagnati da immagini e disegni. Il materiale è oggetto di discussione pubblica prima della rielaborazione finale e della pubblicazione di e-book e di stampa riservata alle biblioteche. Molteplici ambienti tecnologici sono stati di supporto fondamentale per il lavoro.

La valenza del metodo è dimostrata dagli esiti molto alti delle classi coinvolte nelle prove Invalsi, esiti migliori rispetto a classi dell’Istituto e della Regione.

Keywords: Comunità Educante, Patto Formativo, Scuola Aperta, Innovazione Didattica, Setting Educativo

Introduzione

L’esperienza-studio, che presentiamo, in tema di comunità educante nella secondaria di 1° grado con il supporto delle tecnologie digitali, intende dimostrare che la scuola sa affrontare positivamente e responsabilmente i temi complessi e rilevanti della sfida pedagogica contemporanea. Il progetto formativo e didattico è stato realizzato nella scuola secondaria 1° grado di Moglia, attualmente sede dell’IC “Matilde di Canossa” di S.Benedetto Po (MN) con il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i docenti e tutte le classi. Il progetto è stato elaborato e coordinato da un team di lavoro: responsabile prof.ssa Cristina Zani; tutor e consulenza didattica: prof.ssa Stefania Sissa, prof.ssa Stefania Madia; gestione piattaforme tecnologiche: prof.ssa Carla Casareggio.

Gli aspetti di fondo in tema di “Comunità educante”

Nel quadro dei rapidi mutamenti sociali, culturali ed economici della contemporaneità, il concetto di “comunità educante” impone, ormai da qualche tempo, un quadro di riflessione, di impegno, di lavoro, di esperienze nella vita della scuola per rivedere, rileggere e reinterpretare un tema che ha radici profonde e lontane nel tempo. La scuola è di per sé e da sempre una comunità educante, costituita dalla relazione fondamentale e primaria di docente-studente, relazione che naturalmente si interfaccia e si arricchisce nelle relazioni con altri soggetti in una dimensione sociale, di piccola comunità appunto: la classe, il genitore e i genitori, il gruppo docenti, i cittadini della comunità locale, i soggetti delle istituzioni scolastiche e territoriali. La natura e la valenza educante della interazione tra comunità e scuola, apparse finora consolidate nelle idee e nelle convinzioni di tutti, evidenziano diffusi e ricorrenti segnali di cedimenti, di incrinature e incertezze, finora non prevedibili. Le riforme legislative degli Organi collegiali del 1974 nel nostro Paese sono nate proprio a partire dalla volontà di dare forme

strutturate alla comunità scolastica per la condivisione delle scelte formative e per dare risposte concrete alle richieste provenienti dalla società stessa, basate anche su solidi richiami degli studi filosofici e pedagogici. La valenza e la rilevanza dei principi legislativi non sono contestate e contestabili, tuttavia è altrettanto evidente che il funzionamento e la partecipazione alla vita degli organi collegiali sono oggi fortemente indeboliti ed è altresì evidente che il problema si allarga ben oltre il semplice funzionamento di questi organismi.

L'emergenza di riflettere e ripensare oggi la “comunità educante” nasce proprio in conseguenza di una crisi più ampia, probabilmente intervenuta anche sulle spinte individualistiche in società sempre più ricche di relazioni e sempre meno coese nella interpretazione di valori comunitari e solidali, da cui è investita la società attuale e che coinvolge proprio la stessa difforme interpretazione di “bene comune”. Questa crisi rischia di portare incrinature proprio nella comune visione della educazione, apparsa finora saldamente convergente tra scuola e società. Inoltre, i profondi cambiamenti, che le tecnologie hanno prodotto nel mondo attuale, condizionano l'urgenza di affrontare una complessità di problemi decisamente impreveduta e impattante sulla vita delle persone e delle società: è impossibile non mettere in evidenza il predominio, difficilmente dominabile e gestibile, seppure denso di conflittualità, dell'utilizzo e della frequentazione di social network nel mondo giovanile e nelle comunicazioni sociali in generale, al di là dello specifico ambiente scolastico.

Motivazione e scopo del progetto “Una notte d'inverno-E-book” della scuola di Moglia

L'esperienza descritta in questo breve saggio e realizzata nella scuola di Moglia (MN), in cui da tempo il modello educativo condiviso tra scuola e comunità contribuisce a mantenere solido il rapporto di fiducia tra tutti, può rappresentare una idea e un disegno progettuale esportabile in ogni contesto.

Il modello educativo è centrato sull'intento esplicito di dare valore alla idea di alleanza educativa tra scuola, genitori e studenti, tra scuola e comunità sociale e territoriale attraverso azioni concrete nell'ambito di una progettazione ricorrente, continua e accurata, caratterizzata dalla scelta di specifici obiettivi formativi, dalla costante azione di controllo e verifica per orientare le azioni didattiche in itinere, dalla riflessione sugli esiti finali, per raggiungere due importanti e ambiziosi risultati: a) nella dimensione conoscitiva, l'acquisizione di conoscenze e competenze approfondite nei diversi ambiti disciplinari;

b) nella dimensione sociale, mantenere e rinnovare fiducia sulla importanza della condivisione collaborativa tra scuola e società per la formazione delle giovani generazioni.

Impostazione della idea-progetto “Una notte d'inverno”-E-book a.s.2018/2019

Nell'accogliere le finalità della offerta formativa, al termine di una fase di elaborazione/studio, il team di lavoro della scuola in stretta e continua collaborazione con gli organi collegiali fino alla fase decisionale e con la elaborazione partecipata di organismi della comunità scolastica e sociale ha delineato e costruito il progetto concreto in due ambiti distinti, ma strettamente correlati :

- 1) primariamente ha definito gli obiettivi formativi, culturali e disciplinari (nello specifico negli ambiti disciplinari storico-sociale) rivolti agli studenti e relative conoscenze e competenze attese. I temi di studio, riflessione e rielaborazione finale sono stati impostati sulla storia generale e locale del periodo 1930-1945;
- 2) in una seconda fase, al termine della elaborazione del disegno progettuale condiviso in ampi spazi e occasioni con la comunità, ha concordato e stretto accordi con associazioni, enti, biblioteche, fondazioni, centri di studio e rappresentanze di genitori e gruppi di volontariato.

Il disegno del progetto è centrato su due basi portanti: a) un lavoro impostato sulla partecipazione, motivazione, collaborazione degli studenti e accompagnato da docenti ed esperti; b) un percorso didattico condotto con rigore e studio sulle fonti e sui dati di ricerca. I fattori rilevanti su cui si è inteso puntare sono stati la conoscenza, la raccolta e sistemazione di dati e informazioni, attraverso lo studio delle fonti e altre azioni congiunte (interviste a studiosi e testimoni, visite ai luoghi di riferimento), lo sviluppo delle trame di fatti e di vicende e approfondimento dei dati mediante ricerche di archivio e ricerche basate su fonti storiche diverse (scritti, saggi, articoli giornalistici).

Gli scopi del progetto, inoltre, sono stati orientati a dare valore e senso a nuovi approcci formativi delle risorse tecnologiche e degli ambienti della rete: la scrittura collaborativa per descrivere i dati raccolti, per raccontare le attività svolte nel periodo di riferimento, la fase di discussione e scambi tra studenti, di rielaborazione con la consulenza e i consigli dei docenti si sono svolte sia in presenza in aula e laboratori, presso biblioteche e ambienti esterni, sia on line e hanno dovuto necessariamente avvalersi di strumenti e tecnologie su strumenti individuali e di gruppo e sul web. La elaborazione e la scrittura collaborativa dei dati raccolti, della ricostruzione critica di eventi, di lezioni, di racconti e di storie sarebbero confluite in un e-book pubblicato per la condivisione e lettura.

L'impostazione di setting educativo è stata articolata in un disegno diversificato: a) una progettazione di setting (spazi, strumenti ordinari e tecnologici e orari) di scuola con organizzazione di spazi e strumenti funzionale a lavori di classi e lavori per gruppi di studenti, a incontri collegiali con esperti, con figure appartenenti a enti, istituzioni o associazioni territoriali; b) una organizzazione di setting educativi esterni (strumenti individuali funzionali agli incontri esterni, spazi adeguati in ambienti delle comunità ospitanti, orari diversificati e distribuiti nell'arco dell'orario di lavoro giornaliero).

Il setting educativo comprende strumenti e piattaforme web fondamentali:

- 1) gli strumenti tecnologici di ambienti della scuola comprende lavagne interattive, monitor, pc di aula, di laboratorio e spazi comuni; tecnologie per produzione e riproduzione audio, immagini fisse e video
- 2) gli strumenti tecnologici individuali utilizzati sono tablet per ciascuno studente utilizzabili sia in ambiente scolastico, sia in ambienti esterni.
- 3) La piattaforma web che comprende ambienti e strutture diversificate per funzione: repository di files in ambiente "cloud", dibattito (forum) e dialogo per coppie o gruppi aperti e chiusi; produzione testi, organizzazione dati e ricerca informazioni; compiti, lavori comuni; questionari; produzione schemi e reti concettuali; disegno e schizzi; webinar; lezioni e conferenze a distanza audio e video.

Questa originaria idea-progetto ha potuto realizzarsi con la partecipazione al concorso "I giovani ricordano la Shoah" bandito dal Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca in collaborazione con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

Il Progetto realizzato: E-book "Una notte d'inverno"

Nella prima fase progettuale, è stata condotta un'azione di documentazione in cui i ragazzi hanno letto le testimonianze di uomini e donne che son stati deportati in lager (Primo Levi, Piero Caleffi, Elie Wiesel, Lidia Beccaria Rolfi, Jona Oberski, Anne Frank); sono stati selezionati e letti materiali di carattere storico-autobiografico forniti dalla Fondazione ex Campo Fossoli per contestualizzare i testi e rendere verosimili i personaggi; infine è stata realizzata una visita d'istruzione al Campo di transito di Fossoli e al Museo Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi per cogliere e comprendere quanto vissuto dai prigionieri prima del viaggio verso il lager. Già negli scorsi anni scolastici è stato svolto un lavoro di inquadramento storico dei fatti che hanno condotto alla Shoah.

Nella sezione storico-documentale sono stati raccolti ed elaborati i documenti forniti dalla Fondazione ex Campo Fossoli: in particolare i profili di sette deportati ebrei tutti condotti a Fossoli e poi ad Auschwitz. Rappresentano, per età e storia personale, la fonte da cui i ragazzi hanno attinto per poter rielaborare le loro idee e raccoglierle di volta in volta nei quaderni di lavoro cartacei e digitali.

Gli alunni, sulla base delle testimonianze storiche, delle letture e delle suggestioni provenienti dalle opere, hanno individuato sette personaggi, tutti ebrei, le cui identità, vita, esperienza sono state inventate, ma con il criterio della verosimiglianza. Inoltre, rileggendo le parole della Sig.ra Liliana Segre e riflettendo su questi pensieri e su queste testimonianze, hanno costruito una narrazione dando voce a sette personaggi immaginari che, con le loro storie e il loro tratto di vita in quel periodo, potessero rappresentare la voce di tutte le persone che sono state deportate in lager.

E' stata costruita una narrazione del pensiero di ciascun personaggio, attraverso una diversa tipologia testuale coerente al vissuto e ai tratti psicologici immaginari dei personaggi stessi: una lettera personale, una canzone, una pagina di diario, una poesia accompagnata da un disegno che ne rappresenta il contenuto, una preghiera, il testamento politico di una donna partigiana, una fiaba. I testi sono stati, poi,

letti ed interpretati dagli studenti in modo che la loro voce potesse accompagnare il lettore nella fruizione del testo.

Una ulteriore fase intermedia tra la raccolta di dati e di testimonianze e la stesura finale della storia della vita dei sette personaggi è stata caratterizzata da diverse attività e azioni di confronto tra studenti e tra docenti e studenti, tra docenti e genitori ed esperti, condotte attraverso scambi reciproci di suggerimenti e di riscritture e riletture, di discussione, di ulteriori letture di approfondimento. Questa fase di confronto e di rielaborazione è stata particolarmente utile per riflettere e rileggere la storia dei diversi personaggi, è stata una fase importante, fondamentale e fondante per la scrittura collaborativa delle storie.

I diversi ambienti tecnologici (social network e altri ambienti di comunicazione, motori di ricerca, database, video commentati) sono stati imprescindibili, fondamentali strumenti di supporto per il lavoro. Mediante le attività di approfondimento e discussione, di continuo rinvio alle informazioni raccolte e condivise in ambienti digitali, di scrittura e riscrittura, di comunicazione tra studenti e tra studenti e altri interlocutori (docenti, esperti, genitori) si è potuto avviare un importante percorso di educazione alla comprensione e scrittura in ambiente social network.

Il prodotto del progetto è rappresentato da sette elaborati scritti dagli alunni delle classi seconde e terze della Scuola Secondaria di 1° grado nei quali gli studenti hanno immaginato di identificarsi con un deportato ebreo (un bambino, un adolescente, una giovane madre, un uomo ed una donna adulti, un anziano, un oppositore politico) per esprimerne idee, storie, progetti di vita, emozioni e sentimenti. I personaggi sono accomunati dal fatto di essere transitati tutti dal Campo di Fossoli il 22 febbraio del 1944 (da qui il titolo “Una notte d’inverno”), per poi essere condotti nei lager dell’Europa nazista da cui nessuno di loro ha fatto ritorno.

“Una notte d’inverno” in formato digitale di e-book si configura come l’elaborato finale. L’e-book è costituito da una serie di testi prodotti all’interno di un laboratorio di scrittura creativa ai quali si affiancano due lavori di carattere grafico e una sezione di carattere storico-documentale. L’e-book “Una notte d’inverno” si trova a disposizione per la lettura presso il sistema bibliotecario territoriale

Le classi hanno lavorato durante le ore curricolari per la lettura dei testi e dei documenti, per la produzione degli elaborati scritti e grafici anche in formato digitale, per la realizzazione dei file audio e della canzone e per l’assemblaggio del materiale prodotto; una parte del lavoro è stata condotta a casa per quanto riguarda la comprensione del testo e la produzione di una parte degli scritti. Sono stati definiti sin da subito gli obiettivi del progetto: approfondire le conoscenze relative al periodo storico preso in esame, consolidare le abilità di scrittura (in particolare la produzione di determinate tipologie testuali studiate in seconda e in terza), consolidare la capacità di comprensione del testo (attraverso questionari di comprensione e comparazione di testi), immedesimarsi nell’altro, sensibilizzare le coscienze, lavorare in team ed approfondire o, in alcuni casi, acquisire competenze digitali specifiche.

Si è fatto leva soprattutto lungo tutto il percorso sulla motivazione protagonista degli studenti, sulla loro capacità di rendere viva la trama di fatti avvenuti in un recente passato e tristemente impregnati di drammi umani, attraverso la capacità e la creatività di ripensare i racconti letti e ascoltati, attraverso le emozioni suscitate direttamente da luoghi e persone. Questa fitta trama di dati e fatti, di racconti e di commenti, di ricordi e di emozioni ha fornito la materia di scrittura individuale prima e di gruppo e collettiva poi in forme narrative e più strettamente storiche. La valenza della scrittura individuale, di piccolo gruppo e più generalmente collaborativa generale ha promosso e dato forte impatto motivazionale all’esigenza di riportare il tutto in un testo scritto finale fruibile da tutti in formato digitale, ha fatto scoprire il modello di scrittura collaborativa. La forma condivisa di narrare storie, di raccontare storie ascoltate e narrate da altri e di riflettere su fonti di archivio e su dati accertati storicamente e confrontare le riflessioni in tema hanno mosso altresì la consapevolezza che il supporto tecnologico su modello di social network ha ben altre valenze rispetto a quelle già note, arricchisce e dà senso a nuovi spazi e nuove forme di comunicazione sociale e di collaborazione costruttiva in rete.

Il lavoro ha avuto un carattere multidisciplinare. È nato dal dialogo tra diversi linguaggi digitali e non. Oltre ai testi, per la cui elaborazione e correzione sono stati coinvolti i docenti di Lettere della scuola, compaiono due prodotti grafici: un video di copertina, realizzato dalla docente di Tecnologie digitali con i disegni prodotti da un gruppo di studenti, e un video di chiusura con la riproduzione fotografica del Graffito di Alberto Longoni (l’opera è collocata nella prima sala del Museo Monumento al Deportato di Carpi) che, posto alla fine dell’e-book, vuole ribadire il messaggio: ridare voce a chi voce non

l'aveva più (con i testi scritti e letti dai ragazzi), dare un volto a chi lo aveva perso (la foto) e capire che ciò che è stato potrebbe accadere a tutti. I docenti di Arte, Informatica, Lettere, Musica e Religione sono stati coinvolti nella realizzazione dell'intero progetto.

Fondamentale la collaborazione con la Fondazione ex Campo Fossoli per il reperimento di materiali storico-documentali e per il supporto nella fase di revisione del contenuto. Per finire, un aiuto prezioso è giunto dal Dott. Emanuele Colorni, Presidente della Comunità Ebraica Mantovana, che ha fornito suggerimenti puntuali in merito alla cultura e alle tradizioni ebraiche nella fase di correzione degli elaborati degli studenti.

Il sistema di attività specifiche realizzate

Le attività concrete attuate nel percorso progettuale sono molteplici e possono essere visualizzate e disegnate come nodi interrelati di un sistema a blocchi, distinto per diversità di forme e pluralità di linguaggi e strumenti. L'elenco che segue descrive sommariamente alcuni principali blocchi di attività: lettura e sintesi di materiale storico-documentale; raccolta e rielaborazione dati e informazioni per l'archiviazione per categorie (schemi, testi scritti, foto e video, registrazioni audio di musiche della tradizione ebraica); discussione e rielaborazione collaborativa del testo finale; produzione e stesura in ePub2 per l'e-book.

Metodologie didattiche attuate

I modelli principali a cui si sono ispirate le metodologie didattiche attuate nel progetto sono il cooperative-learning e il learning by doing: metodologie che includono sostanzialmente il metodo della didattica attiva.

Il cooperative-learning presenta alcune caratteristiche specifiche e fondamentali tra cui la prima riconduce a una struttura eterogenea dei gruppi, sia per le caratteristiche personali, sia per le abilità dei suoi membri, alla interdipendenza e alla collaborazione per il raggiungimento di uno scopo. Altre caratteristiche specifiche riguardano: responsabilità individuale e di gruppo, insegnamento e uso di competenze sociali e di competenze comunicative; revisione e controllo dell'attività e valutazione individuale e di gruppo. Il Learning by doing, il metodo applicato durante il percorso principale di raccolta dati e rielaborazione risultati, si è rivelato particolarmente utile per migliorare la motivazione dello studente per stimolarlo a mettere in gioco le sue conoscenze pregresse, creando una situazione ideale per condividere e discutere le sue azioni di ricerca. L'utilizzo di applicazioni e ambienti digitali per salvare e organizzare i dati per categoria, nella rielaborazione di appunti e nella scrittura finale è azione complessa e coerente con le indicazioni del metodo di "imparare facendo" e indispensabile per il prodotto finale.

Conclusioni

Il team di docenti e i gruppi di lavoro collaborativo della comunità non hanno applicato modelli di misurazione e analisi dei diversi comportamenti e delle diverse produzioni degli studenti, ma hanno svolto una continua e sistematica raccolta di tutte le informazioni possibili per ciascuna azione di progettazione e attività in classe e nei diversi ambienti esterni, di azioni di relazione e progettazione con referenti esterni, i genitori e gli studiosi di istituzioni e biblioteche. Le osservazioni e i verbali, i dati di rilevazione di conoscenze e competenze degli studenti sono state tabulate per misurare quantità e valutare in forma descrittiva collegiale qualità di processi svolti e risultati raggiunti. In base a questo processo e a confronti diretti sono emersi i giudizi molto positivi riguardo a:

- 1) la conduzione dei lavori;
- 2) i risultati di apprendimenti degli studenti;
- 3) la soddisfazione espressa da parte di tutti i soggetti coinvolti;
- 4) la qualità di metodi e la qualità del prodotto finale;
- 5) il positivo rapporto collaborativo tra studenti e tra docenti e studenti, tra docenti e genitori ed esperti;

- 6) la accessibilità al prodotto per tutta la comunità.

Riferimenti bibliografici

Mottana, P., Campagnoli, G. (2017). *La città educante. Manifesto della educazione diffusa. Come oltrepassare la scuola*. Trieste: Asterios Editore.

Alessandrini, G. (2007). *Comunità di pratiche nella società della conoscenza*. Roma: Carocci editore.

Paletta, A., Vidoni, D., (a cura di) (2006). *Scuola e creazione di valore pubblico*. Roma: Armando editore.

Malavasi, P. (2007). *Pedagogia e formazione delle risorse umane*. Milano: Vita e Pensiero.

Davis, K., Gardner, H. (2014). *Generazione APP. La testa dei giovani e il nuovo mondo digitale*. Milano: Feltrinelli editore.

Scotto di Luzio, A. (2013). *La scuola che vorrei*. Milano, Torino: Bruno Mondadori.

Ringraziamenti

Si ringrazia lo staff di ricerca e progettazione dei docenti dell'IC di Moglia per la collaborazione.